

Il bel tempo, che già fu.  
*Coro* Si faccia plauso al merito  
 Che dona la Virtù!

*Patria* Si Cittadini, ha dritto  
 La Virtù sola ai nostri omaggi, ai voti  
 Che rompono dal cuor quando l'innonda  
 Effusione di gioja al mirar l'opre  
 Dell'ingegno, dell'arte,  
 E le più belle  
 Opre de la pietà:  
 Forma la lode meritata il dolce  
 Incanto lusinghier, che invade i sensi  
 Li scuote li solleva, ed a maggiori  
 Imprese li sospinge. Il nero toscano  
 Vomiti pur l'invidia: inutilmente  
 Allora frema de le grandi cose  
 L'implacabil nemica = e premj, e augurj  
 Preparano gran messe ai di futuri!

*Grati.* Noi siamo a la vetusta  
 Aula dei Padri, ove Ragion di Stato  
 In consesso gli aduna  
 Per il pubblico ben. Donna li guida

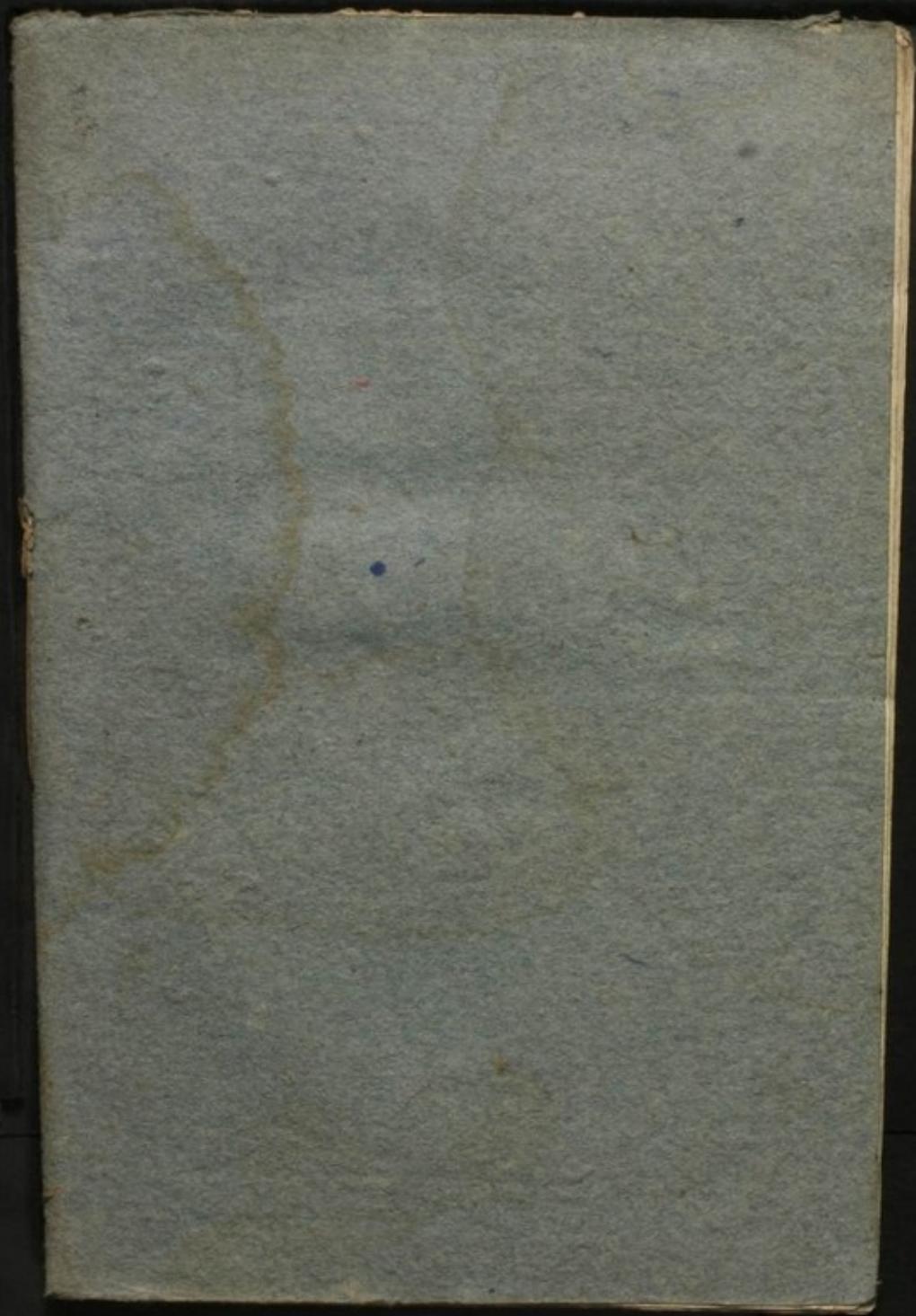
Tanto in ira dei Numi: i Figlj miei  
 E de' miei Figlj ancor spero, che i Figlj  
 Ameran la Virtù: sì vivi esempj  
 Come potria scordare Alma bennata?  
 Sono fecondo seme  
 Si belli incontri di ventura speme!

*Grati.* Lo saranno il confida; e osserva intanto  
 Come guardano, e parlano le auguste  
 Sembianze dell'Eroe, che uno de' primi  
 Nei gorgi, laghi, e mari osò l'arcano  
 Pareti esaminar: L'indole seppe  
 La Natura, i Costumi  
 Dei muti Abitator... Stupì Nettunno  
 Al novello ardimento, e al Pro-Campione  
 Di Perle, e di Coralli offrì corone....

*Patria* = Come mostra di gloria il bel desire!  
*Grati.* = Come spira dagli occhi il bell'ardire!  
*Patria* = Ma v'è qual gode tacito mirare  
 L'effigiata tela il Padre Tebro!

A lui ci avviciniam... antico e saggio  
 Tutto conosce... e ai vaticinii sguarcia





LA PATRIA RICONOSCENTE

CANTATA

A TRE VOCI CON CORI

Da eseguirsi in Città di Castello nella Sala  
Municipale la sera del dì 17 Gen. 1825.

IN OCCASIONE

Che si celebra la seconda parte dell' Apoteosi  
ad onore d' PPOLITO SALVIANI Tifernate

Autore delle Celebri Storie de' Pesci

Il cui Ritratto unito al Quadro delle Muse Danzanti  
ed a quello del famoso Poeta CAPOLEONE GHELPUCCI

Di cui fu fatta altre volte onorifica menzione

Sono esposti sott' occhio agli

ACCADEMICI LIBERI

OFFERTA DAGLI AMMIRATORI

Al raro merito del Giovane Professore

VINGENZIO CHIALLI

CONCITTADINO ED ARTEFICE

Delle nominate Pitture da Lui Colorite in Patria

---

„ Prendi queste d' onor novelle fronde  
„ Nate per Te su le paterne Sponde.

---

IN CITTA' DI CASTELLO Per Francesco Donati . Con Term.

LB. 0200, 21

00473

„ Dolce armonia coi Versi entro nei petti ,  
„ Va per l' orecchie a penetrar gli affetti ;

SIGNOR PROFESSORE

5

*Aveano in uso i Romani di condurre i figliuoli a' piedi dell' Imagini degli Eroi nel foro, e nel Campidoglio, ed ivi le magnifiche imprese dicendo, per cui era stato decretato loro l' onore della Statua, e del Quadro, infiammavano i giovani petti ad imitarne gli esempj .*

*Con eguale intendimento provvidero i nostri Magistrati, che gli anni scolastici fossero, o compiti, o inaugurati coll' elogio d' uno di quei rari Uomini, che onorarono l'Italia, e la Patria, ed i cui studj, e le opere, e la gloria non possono non essere di nobile emulazione alla nostra Gioventù .*

4  
Tra i Ritratti, che adornano l' Aula pubblica non si può senza ammirazione fissare lo sguardo su quello d' Ippolito Salviani nostro Concittadino da voi Valente Signore di fresco colorito con tal disegno, ed arte, che sembra Egli stesso il grand' Uomo far plauso al vostro genio, ed al vostro pennello, oltre l'altro del Celebre Poeta Capoleone Ghelfucci, ed il quadro delle Muse danzanti, che compendia la pubblica meraviglia.

Siate dunque con diritto a parte del dolce contento, che cagionano queste Pitture, e perciò che ci ricorda, e perciò che ci fa sperare a vostro riguardo, sendo Voi in età sì fiorente:

Noi non possiamo offerirvi, che questi ingenui vapori di lode, penetrati come siamo dal vostro Merito, e dalla vostra gratitudine.

Siamo poi sodisfattissimi, che questo omaggio sia accompagnato dalla comune effusione.

Ci protestiamo intanto devotamente.

Di Voi Sig. Professore

Città di Castello 17. Gennajo 1825.

Obbliti Devoti servitori  
Gli Ammiratori Concittadini

## ARGOMENTO

Celebrandosi nella Sala Municipale di

CITTA DI CASTELLO

L' APOTEOSI AL CELEBRE

I P P O L I T O S A L V I A N I

Concittadino, ed Autore delle rinomate  
STORIE DE' PESCI

IMMAGINA IL POETA

Che la Patria riconoscente conduca in compagnia della Gratitude, i suoi figlj a contemplare il Ritratto del benemerito Personaggio dipinto recentemente dal bravo Professore Sig. VINCENZIO CHIALLI, e che ivi trovando il Tevere accorso anch' egli per ammirare l' eccellente lavoro, s' intrecci fra loro Dialogismo sul valore dell' Artefice, e sull' utile che risulta da queste molle potenti, a prò della studiosa Gioventù.

L' Azione è nella Sala Municipale

PERSONAGGI

---

PATRIA = Sig. Teresa Catrani  
GRATITUDINE = Sig. Amatunta Catrani  
TEVERE = Sig. Pietro Catrani

C O R I

---

La Musica, è dell' Egregio Sig. Maestro

ANTONIO PAUSELLI

*La Poesia è di Difilo Ajacidense*

PATRIA CON CORI .

7

GRATITUDINE POI TEVERE

---

*Patria* **C**hi mi siegue, ove vita comparte  
Agli estinti magnanimi Eroi  
Un mio Figlio col genio, e coll' arte  
Quì non vista nè prima nè poi?  
Ah venite .... e nel doppio contento  
Mi direte il maggiore qual' è.

*Coro* Senza indugio si vada si corra  
Ove invita la patria giuliva ....  
Ci sia duce la provvida Diva,  
Che conserva l' amore, e la fè!

*Patria* Ella viene .... qual giorno più caro  
Fu mai scritto a caratteri d' oro ...!  
Circondatemi il Crine di alloro,  
Ed unitevi tutti con me!

*Coro* Con noi venga l' amabile Diva  
Che conserva l' amore, e la fè!

*Grati.* Non v' ha piacer maggiore  
Per chi racchiude un cuore,  
Che di far plauso al merito,  
Che dona la Virtù.  
Che s' egli innalzasi fuor dell' usato  
Anche a dispetto di vento ingrato,  
Rapisce gli animi, sembra un prodigio,  
E l' entusiasmo cresce di più.

*Patria* Vaga Diva in van sospirasi

Il bel tempo, che già fu.  
*Coro* Si faccia plauso al merito  
 Che dona la Virtù!  
*Patria* Si Cittadini, ha dritto  
 La Virtù sola ai nostri omaggi, ai voti  
 Che rompono dal cuor quando l'innonda  
 Effusione di gioja al mirar l'opre  
 Dell'ingegno, dell'arte,  
 E le più belle  
 Opre de la pietà:  
 Forma la lode meritata il dolce  
 Incanto lusinghier, che invade i sensi  
 Li scuote li solleva, ed a maggiori  
 Imprese li sospinge. Il nero toscano  
 Vomiti pur l'invidia: inutilmente  
 Allora freme de le grandi cose  
 L'implacabil nemica = e premj, e augurj  
 Preparano gran messe ai di futuri!  
*Grati.* Noi siamo a la vetusta  
 Aula dei Padri, ove Ragion di Stato  
 In consesso gli aduna  
 Per il pubblico ben. Donna li guida  
 Entro l'albergo sacro,  
 U' rivive del Sofà il simulacro.  
*Patria* Entriamo Tifernati, entriamo lieti  
 Nell'onorato loco.....  
*Patria* ..... Oh qual mi desta  
 Soave affetto in seno  
 Il vedervi così = seguite o Prodi  
 La virtuosa smania... il Mondo veda,  
 Che non siamo peranche

Tanto in ira dei Numi: i Figlj miei  
 E de' miei Figlj ancor spero, che i Figlj  
 Ameran la Virtù: sì vivi esempj  
 Come potria scordare Alma bennata?  
 Sono fecondo seme  
 Si belli incontri di ventura speme!  
*Grati.* Lo saranno il confida; e osserva intanto  
 Come guardano, e parlano le auguste  
 Sembianze dell'Eroe, che uno de' primi  
 Nei gorgi, laghi, e mari osò l'arcane  
 Pareti esaminar: L'indole seppe  
 La Natura, i Costumi  
 Dei muti Abitator... Stupì Nettunno  
 Al novello ardimento, e al Pro-Campione  
 Di Perle, e di Coralli offrì corone....  
*Patria* = Come mostra di gloria il bel desire!  
*Grati.* = Come spiradagli occhi il bell'ardire!  
*Patria* = Ma v'è qual gode tacito mirare  
 L'effigiata tela il Padre Tebro!  
 A lui ci avviciniam... antico e saggio  
 Tutto conosce... e ai vaticinii squarcia  
 Le attonite cortine... O Rè de' fiumi  
 Che dall'irto appennin rapido, e chiaro  
 Scendendo bagni le mie valli, e gonfio  
 Dividi poi con maestosa piena  
 La gran Città dei sette Colli, dimmi  
 Qual quì ti trasse fortunato evento?  
*Tevere* = Spuntava l'alba rosea  
 del sospirato dì,  
 Quando di gioja al fremito  
 Ripetere si udì =

Spargi spargi la vivida luce  
 Agli Ontani ed ai Salci d' intorno  
 Tu, che splendi fra i Secoli, o giorno  
 Circondato dal pubblico amor!

Piene di giubilo, e di decor  
 Vedevansi le Najadi  
 A carolar giulive  
 Sopra l'erbose rive . . . .

*Patria* E' come sepper le fluviali Dive

Queste sacrate a noi gioje festive?

*Grati.* Non son gli Semidei, le Ninfe prive  
 Di presaga Virtù: Proteo poi vede  
 Quanto fra voi mortali ognor succede.

*Tevere* Dalle grotte muscose sbucavano  
 Pesci intanto di tutte le forme  
 E a fior d'onda in drapelli, ed a torme  
 Ricercavano ansiosi, ed inquieti  
 La cagione di tanto fulgor;  
 Ed inteso d' IPPOLITO il nome  
 Chi l'annunzia ai Ruscelli vassalli ...  
 Chi guizzando frà i puri cristalli  
 Marcia al cenno, che lungi il destina ...  
 Già il riseppe la ricca Partenope  
 Le Sirene d'Egitto, dell' Adria,  
 La Tirrena lunata Marina,  
 E fin Calpe col barbaro Mar;

*Patria* Eache tant' entusiasmo, e tant' impegno  
 Mostrar pel mio disegno?

*Grati.* Tel dissi pure, che parlò l'Eroe  
 Di lor con sommo ingegno.

*Tevere* Egle intanto sollecita, e gaja

M'incorona quest'Urna, e le chiome,  
 E alternando d'IPPOLITO il Nome  
 Gli erge a Gloria festivo un altar:  
 Sorsi allora dall'alga nativa,  
 E quà venni a vedere se l'arte  
 Al già Spento la vita comparte  
 Rammentando l'oggetto qual' è:  
 E m'accorsi con doppia sorpresa,  
 Che il pennello vitale, ed accorto  
 Presentando l'Immagin del Morto  
 Forma elogio maggiore di se.  
 Voi giungeste . . . .

*Grati.* Qual gioja s'accrebbe  
 Al vedere il Monarca de' fiumi  
 Ispirare ai moderni costumi  
 Sentimenti di Amore, e di Fè.

*Tevere* Non v'è

Bella Diva di te  
 Virtù migliore  
 Per eccitare a grandi cose il cuore:  
 Tu sei Diva amabile  
 Quell'aura gioconda,  
 Che imbalsama i fiori  
 Le messi feconda:  
 Per te tutto vegeta;  
 Per te tutto allegrasi:  
 E ogni essere sente  
 La vita, e il calor:  
 Solievo del misero,  
 Del mesto conforto,  
 Sostegno del debole,

Al naufrago porto ....  
 Per te l'Uom sublimasi,  
 E al corpo socievole  
 Prodigio diviene  
 Di fede, e valor.

*Grati.* Ma quì non cessa il bello  
 Del creator pennello ....  
 Vedete il Quadro, ove l'industrè mano  
 Della pittoric' arte

Tutto ha svelato il magistero arcano!

*Patria* E dove attinse il colorir divino  
 Il morbido, l'ardito, il pellegrino  
 Atteggiar de' sembianti... il molle andare  
 Delle vesti, dei veli, de' capelli!  
 Ah risorgano i Guidi, i Raffaelli;  
 E ai prodigj novelli  
 Del bel genio vivace  
 Si vantino d'averlo a lor seguace.

*Uno del Co.* Equal grazia reggèa la man sicura  
 Tutto il vago a ritrar della Natura?

*Tevere* Nume certo l'investe!  
 Non é sforzo terren, l'opra è celeste.

*Grati.* Vedi le amabili nove Sorelle  
 Come son belle!  
 Vedi d'Urania la fronte augusta ....  
 D'Eterei calcoli ti sembra onusta!  
 Vedi Melpomene .... dagli occhi spira  
 La nobil ira.

Osserva d'Erato la candid'alma,  
 Come promette serena calma!  
 Guarda Tersicore, che cerca prede

Col ritondetto leggiadro piede:  
 Ecco Calliope lirica, e prode;  
 Che l'aura nutre di amica lode:  
 Ecco Polinnia, che parla al cuore  
 Col gesto, e i vezzi del suo pudore:  
 Quella è Talia gioja de' Numi,  
 Che temprà agli Uomini, atti e costumi:  
 E' quella Enterpe, ch'allegra l'etra  
 Col suono magico della sua cetra:  
 Dove te lascio sincera Clio  
 Gloria, e sostegno del regno mio?  
 Dove de' Genj l'aurea famiglia,  
 Che i cuor rapisce di meraviglia?  
 O Cittadini, più bella idèa  
 Dar non poteavi la Gente Achèa ...

*Tevere* = Ma tu dimenticasti amica Dea  
 Nell'elogio verace, e lusinghiero  
 Apollo lor Signore e Condottiero.

*Grati.* = Non fu senza mistero,  
 A favor dei mortali avvezzo sei  
 Si pregan, poi si lodano gli Dei!  
 E' Dio delle Arti Nobili  
 Sir delle cose belle,  
 Ei diede l'estro, e il genjo  
 Al Tifernate Apelle;  
 Ei nell'immenso Oceano  
 IPPOLITO guidò-...  
 E se le Grazie intrecciano  
 Di Rose le corone  
 Per lui le colse in Gerico  
 Il gran Capoleone;

Egli alla dotta Cetera  
I Cantici ispirò.

*Patria* = Miei fidi, che farò?

Fra tanto merto

Resta il mio spirto incerto

Deh! tu, che ben conosci

Pien d'anni, e cure gravi

Le pratiche degli Avi

Dammi saggi consigli

Per insegnare ad esser grati ai figlj.

*Tevere* Incontra tal Virtù molti perigli

S'ella non vien dal cuore,

Ne l'alimenta ereditato amore.

L'abbella educazione, e il nazionale

Istinto la propaga; il solo orgoglio

I germi ne distrugge, e occupa il loco:

Di questo puro foco

L'esempio tutto puote: egli avvalora

Le Virtù tutte, e l'anime innamora.

*Pat.* Dunque all' Esempio .... Intenti m'ascoltate

E i voti de la Patria secondate.

Del virtuoso Artefice

Caro al materno cuore

Il nome bello incidano

Caratteri d'onore

Per man di Eternità:

Allor vedransi i Posterì

Caldi di nobil gloria

Con opere mirabili

Fregiar la Patria Istoria

De la ventura Età.

Così d'incontro al Sole

La giovinetta prole

L'Aquila ognor magnanima

Ammaestrando v'è!

*Coro* = Di tanto vero al lume

Migliorerà il costume

E la grandezza avita

Alfin risorgerà

*Patria* = E allor sarà compita

La mia felicità.

*Tevere* = Cittadini non v'ha

Per cuor gentile, e saggio

Più nobile linguaggio:

Si gli animati esempj

Accrebber l'amor-patrio in tutti i tempi!

*Grati* = Appena i Muzii, i Fabj

Sprezzator de' perigli

Piena di gioja ricordava Roma,

Che correa de la Madre i prodi figlj

Con nuovi allori a coronar la chioma.

*Tevere* = Vidi quì pure nell' età remota

In generose stirpi

Per la terra natal piene d'ardore

Dai Padri, ai Figlj, co le scienze, e l'armi

Passare il merto, e il nazional valore!

*Grati.* = Oggi però ....

*Tevere* = Si oggi Amica Dea

Mi racconsolo, e sfido

Anche la prisca età .... colto Istituto

Gli Ingegneri accende alla più bella gara;

E coll' annuo tributo

A le prove d'onore,  
A ben operare impara  
E ridona a la Patria il suo splendore.

Si andrò superbo ognora  
Di sì felice evento:  
Fra cento etadi, e cento  
Fama ne parlerà.

*Grati:* Ritorna al fasto usato,  
Che ancora non è spento,  
Il nobil'ardimento,  
Che l'alme grandi fa.

*Patria =* Si .... Il contento = in tal momento  
Che confini più non ha,  
Forza accresce al sentimento  
Piacer nuovo al sen mi dà:  
No: non temo più il cimento  
Di qualunque avversità.

*Tevere* Io vado al Mare - Addio:  
A quanti incontrerò ....  
Ai Fiumi tributarj,  
Ai Numi tutelari  
La gioja del cor mio,  
Della mia Patria il giubilo  
A tutti narrerò.

*Grati.* = Anch' io col sommo Giove  
Di tante illustri prove  
In Cielo parlerò!

*Tevere* De tuoi Nipoti egregi  
Roma conosce i pregi;  
Più volte co suoi doni  
Tra i grandi gli onorò:

A Roma si bel giorno  
Presto dipingerò.

*Patria =* Io si bel giorno ai figli  
Sempre ricorderò.

( Di si bel di la gloria  
*Coro* ) Ch'è degna di memoria  
( Come scordar si può ?

F I N E.

Vorrei purgando il rauco spirto alquanto  
Far vie più dolce, e non mortale il Canto.

Visto per la Stampa  
E. BARBI GOV.

1848  
Paris  
Com  
B I E  
L'ordre de la République  
Le 10 Mars, à Paris, le Citoyen  
Le Citoyen  
Le Citoyen

Blank page with a large, irregular water stain at the bottom.

